

L'OVULO DI PASQUA

Vaticano •

I vertici tacciono, ma le retrovie della Santa Sede si scatenano. Famiglia cristiana: follia italiana



UN LABORATORIO PER LA FECONDAZIONE ASSISTITA/FOTO TAM TAM



CLINICA DEGLI ORRORI • Ergastolo per il chirurgo

Pene severissime per i medici della cosiddetta «clinica degli orrori» Santa Rita di Milano. Ergastolo e arresto immediato per Pier Paolo Brega Massone, 30 anni di carcere per l'aiuto Fabio Presicci e 26 anni per l'altro aiuto Marco Pansera. Prescritte invece le condanne per gli anestesisti coinvolti e che non avevano denunciato l'azione dei chirurghi. Brega Massone era imputato per 4 casi di omicidio volontario aggravato dalla crudeltà e 45 casi di lesioni. Arrestato nel 2008, è stato già condannato in secondo grado a 15 anni e mezzo di carcere per truffa e per un'ottantina di casi di lesioni. L'equipe non esitava a compiere mutilazioni inutili e interventi pesantissimi (perfino nei confronti di malati terminali e ultraottantenni) per riscuotere i rimborsi regionali. Secondo i pm i medici hanno dimostrato di «non possedere umana pietà».

CATTOLICI • Le associazioni integraliste accusano il colpo: sarà il far-west

La guerra santa è persa

Luca Kocci

«Far west procreativo», «rivoluzione antropologica», fine della democrazia. Le parole usate dal mondo cattolico ed ecclesiastico contro la sentenza della Corte costituzionale che ha cancellato un altro pezzo della legge 40 sulla sono severe e violente.

Del resto quella sulla fecondazione assistita non è una delle tante campagne in difesa dei «principi non negoziabili», ma la battaglia che si è configurata come una sorta di rivincita sui referendum su divorzio e aborto. Prima per far approvare la legge nel 2004. Poi per far fallire il referendum abrogativo del 2005, invitando i cattolici all'astensione, tanto che all'indomani del voto del 12-13 giugno il quotidiano della Cei *Avvenire* aprì la prima pagina con un gigantesco «74,1%», ovvero la percentuale degli astenuti, tutti arruolati fra le fila dei favorevoli alla legge. Infine, negli anni successivi, per rintuzzare ogni «attacco» al provvedimento da parte di giudici ed organismi europei. Ovvie quindi le reazioni negative, affidate per lo più ai dirigenti laici delle associazioni e dei movimenti organici alle istituzioni ecclesiastiche. Da parte vaticana, infatti, si è scelto il basso profilo. La sen-



tenza «lascia sconcerto e dispiacere» e «crea delle conseguenze difficili da gestire», lo scarno commento di mons. Pegoraro, della Pontificia Accademia per la vita. Sull'*Osservatore Romano* poche righe senza commenti a pagina 2: «È illegittimo il divieto alla fecondazione eterologa. Lo ha sancito la Corte costituzionale, bocciando i punti della legge 40 che vietavano in modo categorico il ricorso a un donatore esterno nei casi di infertilità assoluta». Più netta Radio Vaticana, che fa parlare Gianfranco Amato, presidente dei Giuristi per la vita: «È una pronuncia grave» perché annulla una norma che «salvaguarda-

va i nascituri» ed «evitava il lucroso commercio di gameti che va sotto il falso nome di donazione e il conseguente sfruttamento delle donne». Poi l'affondo. È stata «stravolta la prospettiva antropologica» alla base della legge, «ci dobbiamo chiedere chi legifera in questo Paese: il Parlamento democraticamente eletto o la Corte Costituzionale?»

Silenzio da parte dei vescovi, mentre si scatenano i vertici delle associazioni, i cui commenti vengono rilanciati dal Sir, l'agenzia della Cei. Scienza & Vita, fondata proprio ai tempi del referendum del 2005, come «braccio operativo» della presidenza Ruini: «Si apre un inesorabile vuoto normativo che prelude al ritorno a quel far west procreativo che in questi anni era stato possibile contenere», dichiarano i presidenti Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello. «Viene legittimata ogni pratica di riproduzione, con il solo pretesto che tutti, comunque, hanno diritto a veder garantiti i propri desideri. La cultura

Secondo Carlo Casini
«la cultura dominante
ha deciso di ignorare
l'interesse del più
piccolo e del piùdebole»

giuridica si rimette al dominio della tecnoscienza, legittimandone lo strapotere» e indebolendo «i capisaldi della civiltà occidentale». La «cultura dominante ha deciso di ignorare l'interesse del più piccolo e del più debole», dice Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita. «Una cultura che non ha la maggioranza e che ha un'ancora meno sensibilità democratica, visto che continua a farsi beffe della volontà popolare espressa in un referendum» e «preferisce dare picconate alla legge 40». I giudici «rinuncino a vestire i panni del legislatore». E il vicepresidente del Mpv, Morandini, evoca scenari apocalittici: siccome «non sarà consentito conoscere l'identità dei propri genitori naturali, i figli nati da eterologa potranno magari un domani contrarre matrimonio con altri figli nati da eterologa e che magari sono figli dello stesso loro padre o della loro madre». Grida anche *Famiglia cristiana*, il settimanale dei Paolini solitamente dialogante, che sul suo sito internet titola «Ultima follia italiana, e lancia un dibattito online. Noi Siamo Chiesa l'unica voce cattolica in controtendenza: «Rimangono tutti i problemi etici a cui ogni coppia si trova di fronte, ma ora la legge 40 è stata inevitabilmente modificata di fronte ai costi pesanti di un fenomeno ormai diffuso, quello della «emigrazione» per sottrarsi al divieto italiano, che l'ordinamento giuridico non poteva continuare ad ignorare».

DALLA PRIMA

Massimo Villone

I giudici fanno la loro parte

Di opzioni più avanzate pur ammesse in altri paesi, come l'utero in affitto o la fecondazione per la donna *single* o genitori dello stesso sesso, nemmeno a parlarne.

L'esito della legge 40 è stato il fiorire di un costoso turismo procreativo verso vari paesi d'Europa per la clientela italiana che poteva permetterselo. E gli altri? Si arrangiassero. Una bella *spending review* sulla procreazione è quel che serve. Dopo tutto, qual è l'interesse generale a che i poveri generino altri poveri?

È dunque bene che la Corte costituzionale abbia impugnato l'ascia. Già con la sentenza 151/2009 aveva dichiarato la violazione degli articoli 3 e 32 della Costituzione ad opera dell'articolo 14, comma 2, della legge (unico e contemporaneo impianto, di non più di tre embrioni), e del comma 3, nella parte in cui non prevedeva che il trasferimento degli embrioni dovesse comunque farsi senza pregiudizio della salute della donna. Con la decisione di oggi la Corte cancella il divieto di fecondazione eterologa, dopo qualche esitazione tradotta nel rinvio ai giudici remittenti (ordinanza 150/2012) per tener conto della sentenza della Corte di Strasburgo, Grande Camera, (*S.H. and others v. Austria*, 3 novembre 2011) che aveva ritenuto le limitazioni poste da una legge austriaca non lesive dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, sul rispetto della vita privata e familiare. Ma oggi i giudici italiani hanno deciso, anche se dovremo comunque leggere le motivazioni per valutare l'esatta portata. E si sa di qualche voce interna in dissenso.

Un commento: sui diritti, vecchi e nuovi, i giudici fanno la loro parte. Così è quanto al fine vita per il caso Englaro (Cass., I civ., 16 ottobre 2007, 21748; Corte app. Milano, I civ., 25 giugno 2008). Così è per la Cassazione, I civ., quando nel gennaio 2013 definisce mero pregiudizio sostenere che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale. Così è per il Tribunale di Roma, che il 26 settembre 2013 disapplica il divieto di diagnosi pre-impianto in un caso di fibrosi cistica, ordinando alla Asl competente di operare una previa corretta scelta e impiantare esclusivamente gli embrioni sani. Così è ancora in via di principio quando la Corte costituzionale afferma che il legislatore deve tener conto degli sviluppi della scienza medica (sentenza 151/2009 già richiamata). E vanno notate le quasi identiche parole della Corte di Strasburgo citata, che nega sia violato l'articolo 8 della Convenzione, ma ammonisce il legislatore austriaco a seguire gli sviluppi in atto.

Le sentenze richiamate sono un buon esempio di quel che i costituzionalisti «parrucconi» intendono parlando di *checks and balances*. Qui incrociamo il dibattito sulle riforme istituzionali. La spinta verso un bipolarismo coattivo, con taglio delle ali, è una tendenza che può produrre alla fine politiche - e leggi - conservatrici. Se si vince convergendo al centro, e togliendo rappresentanza e voce alle posizioni più lontane, il moderatismo trionfa. E il moderatismo può ben essere terreno di cultura per il conformismo e la sordità al nuovo, piuttosto che per la crescita di libertà e diritti. Istituzioni, politica e leggi si legano strettamente.

La tendenza a una ulteriore torsione maggioritaria deve preoccuparci. L'evoluzione fisiologica dei diritti e della libertà borghesi rischia di essere nel nostro paese bollata come espressione di estremismo sociale e politico, e di essere espulsa dalle sedi - in principio appropriate - della rappresentanza. Dobbiamo per questo batterci contro ogni forma di estremismo bipolarista e maggioritario. Dobbiamo batterci per la difesa della Costituzione e dei luoghi in cui i suoi precetti si fanno valere, vigilando in particolare sull'autonomia e l'indipendenza dei giudici, ordinari e costituzionali.

Una volta le persone di sinistra potevano immediatamente identificarsi dicendo di non voler morire democristiani. Ma adesso la Dc non c'è più. Sulla lapide che scriviamo?

2004/2014

Una vittoria senza appello

Filomena Gallo

Binetti (Udc): «Da Consulta grave attacco alla famiglia». Giovanardi (Popolari liberali): «Con via libera a eterologa si aprono scenari inquietanti». Famiglia cristiana: «Sentenza choc l'ultima follia italiana». Scienza e Vita: «Avanza la Babele procreativa». A leggere le dichiarazioni di lor signori a margine della decisione della Corte Costituzionale di cancellare il divieto di fecondazione eterologa dalla legge 40 del 2004, perché incostituzionale, sembrerebbe che nel nostro Paese siano state reintrodotti le leggi razziali o la pena di morte. E invece no: semplicemente i giudici della Consulta hanno restituito, nel pieno rispetto degli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione, a tante famiglie il loro diritto ad avere un figlio in Italia, senza dover andare a rifugiarsi all'estero con un dispendio economico e psicologico rilevante, per non parlare dei rischi che si corrono nei centri medici di altri Paesi.

Coltivare il sogno di un bambino, di una famiglia, costruire la possibilità del futuro anche nella genitorialità, sfidando la malattia, la menopausa precoce, l'infertilità. A questa sfida oggi la scienza può aiutare a rispondere con l'utilizzo di tecniche di fecondazione medicalmente assistita di tipo eterologa, cioè con gameti esterni alla coppia. L'eterologa è stata applicata nel nostro Paese fino al 2004 senza problemi né di natura scientifica né giuridica. Poi una legge discriminatoria, la legge 40 del 2004, ferma la speranza di tante persone di potervi accedere. All'indomani dell'entrata in vigore, su iniziativa dell'Associazione Luca Coscioni e del Partito Radicale, iniziò una raccolta fir-



me per un referendum abrogativo che non fu ammesso e fu realizzato un referendum di abrogazione parziale della norma; non fu raggiunto il quorum, - la Chiesa e le forze paternalistiche in parlamento sabotarono il referendum, prima trasformandolo in quattro quesiti troppo tecnici e poco comprensibili per i cittadini, poi facendo campagna di astensione su una stampa compiacente - ma il 25% degli italiani che espressero preferenza dichiararono il no alla legge 40. Sono seguite 29 decisioni di tribunali, oggi è la trentesima, che hanno smantellato la legge, finita sotto processo anche dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Tribunali, battaglie politiche, dolore di tante coppie che non hanno potuto dare alla luce un figlio: tutto questo scenario dinanzi a un parlamento inerme e incapace di ascoltare i cittadini, tuttavia deciso nel di-

ferendere principi da Stato Etico. Lo stesso parlamento che ha evocato nelle sue prime dichiarazioni il ministro della Salute: Beatrice Lorenzin chiede l'intervento del legislatore, perché ora la norma è svuotata da quello che lei definisce un «atto amministrativo». La decisione della Consulta non si può configurare come un intervento amministrativo perché ha valore di legge e il parlamento non potrà fare nulla per limitare quanto sentenziato. Non siamo in presenza di un vuoto normativo: già nel 2005 era stato ammesso il quesito referendario che prevedeva la cancellazione di tale divieto. Appena verranno depositate le motivazioni tutti i centri pubblici e privati di fecondazione assistita dovranno permettere a tutte le coppie sterili di accedere all'eterologa - le normative scientifiche in vigore in un'Italia comunitaria già lo consentono.

È tempo che tacciano coloro che amano riunirsi sotto l'etichetta dei movimenti per la vita, perché è anche colpa loro se per dieci anni a tante persone è stato negato il diritto proprio di mettere al mondo una vita. È tempo che la politica si faccia garante dei diritti dei cittadini e non di posizioni astratte e ideologiche. È il tempo dei diritti individuali, di uno Stato liberale, del rispetto della Costituzione contro ogni tentativo di potere da parte di fondamentalismi. Oggi è il giorno della vittoria delle associazioni, delle famiglie, degli avvocati, di tutti quelli che non hanno smesso di lottare e che difenderanno questo risultato in ogni sede.

*Segretario dell'Associazione Luca Coscioni, legale con Gianni Baldini della coppia che si è rivolta al Tribunale di Firenze